



DIONIGI TETTAMANZI

L'AMORE DI DIO  
È IN MEZZO A NOI

La missione della famiglia a servizio del Vangelo

FAMIGLIA ASCOLTA LA PAROLA DI DIO  
Anno pastorale 2006-2007

## Introduzione

### AVRETE FORZA DALLO SPIRITO SANTO

#### E MI SARETE TESTIMONI

1. Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, a ciascuno di voi, con l'affetto del cuore di Cristo, rivolgo il mio più vivo saluto. È lo stesso saluto dell'apostolo Paolo, cui continuamente fa eco la liturgia della Chiesa: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Corinzi 13,13).  
Con questo augurio così semplice e profondo, quasi una preghiera che è fonte di consolazione e di coraggio, vogliamo riprendere il nostro cammino spirituale e pastorale, che ci impegnerà nel prossimo triennio.  
Ci introduciamo subito, indicando le linee generali del contenuto di questo cammino e ancor più l'anima che lo deve vivificare e sostenere.

Il *Percorso pastorale* ha la sua sorgente nella *certezza che l'amore di Dio è in mezzo a noi*, ripropone la *prospettiva unitaria* della missionarietà e concentra la sua *attenzione specifica* sulla famiglia, la cui *missione* è quella di porsi a servizio del Vangelo. La viva coscienza di essere *testimoni di Gesù risorto* ci spinge e ci sostiene in questo cammino.

Il *Percorso pastorale diocesano* del prossimo triennio (2006-2009) è in stretto rapporto con quello precedente dal titolo *Mi sarete testimoni* (2003-2006) e si presenta come una continuazione e uno sviluppo dello slancio missionario che abbiamo cercato di vivere in questi anni nella nostra Chiesa di Milano. Ora vogliamo rinnovare questo slancio in un ambito decisivo e cruciale della vita della Chiesa e della società, qual è quello dell'amore, del matrimonio e della famiglia.

#### La certezza: l'amore di Dio è in mezzo a noi

2. Il *Percorso pastorale diocesano 2006-2009* è attraversato interamente da una *consolante certezza*, che è espressa nel titolo generale *L'amore di Dio è in mezzo a noi*.

Scrive Benedetto XVI nella sua enciclica: «Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr *Giovanni* 14,9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci — fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della



Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro — attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi» (*Deus caritas est*, 17).

Il vangelo di Giovanni ci ricorda che «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria» (*Giovanni* 1,14). Questa presenza del Signore ci dà forza e gioia, ci fa riconoscere dove lui prende dimora, così che lo possiamo anche oggi incontrare.

Dio si rende presente nel mistero dell'amore tra l'uomo e la donna, nel quale i due diventano *una carne sola* (cfr *Genesi* 2,24). Possiamo incontrarlo nel sacramento del matrimonio e nel cuore di ogni famiglia. Possiamo trovarlo dove c'è una casa e dove nasce la vita e dove questa vita viene rigenerata per l'eternità: infatti, «Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (*1Giovanni* 4,9).

La promessa di Gesù ci riempie il cuore: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Matteo* 28,20). A partire dalla certezza della presenza dell'*amore di Dio in mezzo a noi* e dalla contemplazione della missione di Gesù, la Chiesa riscopre sempre da capo la sua vocazione e si accende di più ardente sua passione missionaria.

## La prospettiva unitaria: la missionarietà

**3.** Il *Percorso pastorale* ha un suo *chiaro e profondo respiro unitario*. Esso è data dalla *prospettiva missionaria* che ci ha accompagnati negli ultimi tre anni e che, nel prossimo triennio, vogliamo *rinnovare* ancora maggiormente. Preghiamo tutti perché il vento e il fuoco dello Spirito ci donino slancio e costanza nel prendere parte alla missione della Chiesa, che è chiamata a “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.

Affrontiamo, in continuità e in crescendo, *le sfide che la Chiesa e, in essa, le famiglie hanno davanti a sé*. Ma possiamo fare questo a una precisa condizione: non stancarci mai, anzi appassionarci sempre più nel *contemplare il volto del Signore Gesù, il “missionario del Padre”*.

Proprio così si esprimono i vescovi italiani: «La Chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, *di fronte a Gesù Cristo*, parola di Dio fatta carne. Egli è “la grande sorpresa di Dio”, colui che è all'origine della nostra fede e che nella sua vita ci ha lasciato un esempio, affinché camminassimo sulle sue tracce (cfr *1Pietro* 2,21). Solo il continuo e rinnovato *ascolto* del Verbo della vita, solo la *contemplazione* costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo. Solo seguendo l'itinerario della missione dell'Inviato – dal seno del Padre fino alla glorificazione alla destra di Dio, passando per l'abbassamento e l'umiliazione del Messia –, sarà possibile per la Chiesa assumere uno *stile missionario conforme a quello del Servo*, di cui essa stessa è serva» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 10).

In particolare *invitiamo le famiglie*, insieme, nella bellezza della comunione ecclesiale, oppure nella generosa disponibilità dei singoli membri, *a essere in prima persona protagoniste della missione evangelizzatrice della Chiesa*: anzitutto con la *limpida testimonianza* di una vita familiare condotta cristianamente e, in secondo luogo, portando nella comunità cristiana il *ricco contributo* di un'esperienza di fede ancorata alla vita quotidiana, densa di umanità e aperta al dialogo con il mondo.

## L'attenzione specifica: la famiglia



4. L'attenzione specifica del *Percorso pastorale* è rivolta alla realtà della famiglia. La sfida è di essere discepoli e testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, in particolare nei riguardi dei valori e delle responsabilità che oggi la famiglia vive. Questa, infatti, è "crocevia" necessario e privilegiato della vita della Chiesa e della società.

Desideriamo che le famiglie, segno e strumento dell'amore di Dio tra noi, si sentano coinvolte e impegnate a rendere un vero servizio all'uomo: vivendo l'amore attraverso il reciproco dono di sé nella vita concreta d'ogni giorno e valorizzando le molte occasioni di comprensione, di pazienza, di generosità e di perdono richieste in una vita familiare, potranno aprirsi a una più intensa solidarietà verso altre famiglie e persone in difficoltà.

Il *Percorso pastorale* vuole aiutare le famiglie a uscire da se stesse, da forme di egoismo e di ripiegamento individualistico e da forme di eccessiva preoccupazione dei propri interessi; vuole aiutarle ad aprirsi a un'attenzione più grande nei confronti di persone che abitano accanto a loro, ma che spesso vengono ignorate, in un clima di indifferenza e, a volte, di chiusura e ostilità.

Concentrando l'attenzione sulle famiglie *ci sta a cuore* non solo la comunità cristiana in cui esse sono inserite, ma anche la comunità civile, il cui *tessuto sociale* è oggi attraversato da nuove forme di povertà e di disuguaglianza, che i cristiani per primi non possono né ignorare né tollerare.

Questa specifica attenzione alle famiglie potrà *aprire il cuore di tutti anche a nuove forme di ospitalità*, come raccomanda Paolo ai cristiani di Roma: «Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità» (*Romani* 12,12-13).

## La missione: la famiglia a servizio del Vangelo

5. Il *Percorso pastorale* proposto per il triennio 2006-2009 rimane contrassegnato dalla prospettiva della missionarietà quale suo criterio unitario e, mentre ne conserva vivo il tracciato e forte la spinta, si dispiega in *due direzioni* complementari e in *tre tappe* successive.

La *prima direzione* fa emergere il volto di una *Chiesa testimone di Gesù* e del suo Vangelo *nei confronti delle famiglie e della società intera*, mettendo in luce la bellezza e la ricchezza di una famiglia che viva il matrimonio cristiano con amore sincero e profondo, fedele e coerente.

La *seconda direzione* vede le famiglie come *protagoniste attive e responsabili nella Chiesa e nel mondo*, veri e propri "soggetti missionari". Le famiglie possono esprimersi con competenza, operare direttamente in contesti e situazioni a esse congeniali, vivere una propria responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nella trasmissione della fede.

Le comunità cristiane cercheranno nei prossimi anni di *offrire più attenzione alle famiglie* che le compongono e a quelle che incontrano; *e le famiglie*, a loro volta, si impegneranno a diventare in queste stesse comunità sempre più *testimoni* di comunione e di missione.

In questo quadro unitario prendono consistenza e concretezza le *tre tappe* secondo cui si articola il *Percorso pastorale* dei prossimi tre anni.

La *prima tappa* (anno pastorale 2006-2007) mette a tema il contenuto da annunciare e testimoniare, individuando ciò che la rivelazione divina dice sull'amore, sul matrimonio e sulla famiglia. L'accento è posto sul compito delle comunità e, in modo specifico, delle famiglie cristiane, a divenire sempre più vere *discepoli* del Vangelo e *missionarie* di Gesù e del suo amore.

Discepoli, perché impegnate ad accogliere la "lieta notizia" e a farne tesoro per la vita delle famiglie; missionarie, perché direttamente coinvolte nel mostrare la ricchezza evangelica che la famiglia è chiamata a esprimere e diffondere nella Chiesa e nella società.

Il titolo di questa prima tappa è: *Famiglia ascolta la parola di Dio!*



La *seconda tappa* (anno pastorale 2007-2008) è un invito alle *famiglie* ad assumersi il compito missionario loro proprio come *soggetti di evangelizzazione* nei vari momenti di vita e nelle diverse attività della comunità cristiana.

In questo secondo anno si avranno particolarmente a cuore la *trasmissione della fede* e l'*educazione all'amore*. L'attuale contesto storico, che vede l'indebolirsi o l'interrompersi dei tradizionali canali della fede, mette in luce la necessità e l'urgenza di *costruire un rapporto nuovo tra le generazioni*, di ripensare contenuti credibili e nuovi stili per una comunicazione capace di trasmettere il senso di Dio e il gusto della vita.

Il titolo di questa seconda tappa è: *Famiglia comunica la tua fede!*

La *terza tappa* (anno pastorale 2008-2009) vuole promuovere e accompagnare una presenza delle *famiglie* nella storia e nella società quali *artefici di una nuova civiltà*: una civiltà veramente umana e umanizzante, centrata sull'inviolabile dignità della persona.

La *famiglia cristiana*, nei molteplici contesti educativi e culturali, economici e sociali, politici e professionali, *può dire e fare molto*. Nel dovuto rispetto di una giusta autonomia, di un legittimo pluralismo e di una autentica laicità, le famiglie dei cristiani, singolarmente e in gruppo, possono contribuire assai nella vita di un paese e nella storia di un popolo.

Il titolo di questa terza tappa è: *Famiglia diventa anima del mondo!*

## L'incontro con Gesù risorto: testimoni di speranza

6. Il *Percorso pastorale* ci pone di fronte a una rinnovata consegna che lo Spirito di Dio rivolge alla nostra Chiesa di Milano e, in modo particolare, alle famiglie. La consegna è che tutti ravvivino la coscienza e fortifichino la responsabilità di essere *discepoli e testimoni* di Gesù risorto, annunciatori del suo Vangelo, chiamati a trasmettere la fede e capaci di diventare *anima del mondo*. La fede delle famiglie in Gesù e la loro responsabilità di fronte al mondo le renderanno capaci di una presenza e di un'azione nella storia a servizio del Regno di Dio.

L'incontro personale con Gesù risorto fa sbocciare nel cuore *una rinnovata speranza*. Il nostro impegno deve essere sereno, laborioso, perseverante, non affannato, presente e attivo dinanzi ai nuovi scenari della storia. Esso non ha il sapore della conquista, ma ci spinge a lavorare sul terreno umile e forte del Vangelo. È una proposta per una qualità migliore della vita, a favore di tutti coloro che crederanno alla parola di Gesù e sapranno attendere fiduciosi l'avvento del suo Regno.

La nostra speranza si fonda unicamente su Gesù, il Crocifisso risorto: la via da lui tracciata conduce anche noi a una vita pienamente umana ed eterna. Sull'esempio del Signore sperimentiamo che ha valore solo la vita offerta per amore.

La passione missionaria nasce dalla gioia di aver incontrato Gesù e di aver conosciuto il suo Vangelo, si esprime nella convinzione che le sue sono «parole di vita eterna» (*Giovanni 6,68*), conduce a vivere l'appartenenza alla Chiesa.

Attraverso il *Percorso pastorale* dei prossimi tre anni vorremmo aiutare le nostre comunità, in particolare le famiglie cristiane, a *vivere la speranza* come esperienza di *conversione*, di *missione* e di *relazione*, nella quale ci è dato di *vedere, incontrare e comunicare Cristo risorto*, costruendo così nelle comunità e nelle famiglie un vero *ambiente spirituale*, un ambiente cioè nel quale, grazie allo Spirito, ogni giorno avviene l'incontro vivo e personale con il Signore (cfr *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 2ss.*).

Il nostro impegno missionario è colmo di fiducia ed è fonte di grande gioia. Ne siamo certi, perché anche a ciascuno di noi pensava Gesù risorto quando rassicurava gli apostoli dicendo: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (*Atti 1,8*).



*((Dal Percorso pastorale diocesano 2006-09 n. 1-6))*